

## Gli anziani, segni viventi della benevolenza di Dio

07-07-2023 13:06:00 a cura di paolo (0 commenti)



Conosciamo tutti la Giornata Mondiale della Gioventù, ma il fatto che Papa Francesco ci inviti per la terza volta a una "Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani" è una novità per molti; quest'anno sarà celebrata il 23 luglio.

Ebbene, come membri dell'Unione dell'Apostolato Cattolico, sappiamo che Pallotti non si stancava mai di sottolineare che "tutti sono chiamati", tutti sono chiamati, sempre e in ogni momento, a essere apostoli, a partecipare alla missione della Chiesa e a portare la fede e l'amore nel mondo –tutti, anche gli anziani.

Nella preghiera alla Regina degli Apostoli, Pallotti indica tutti i modi per rispondere a questa nostra vocazione e ci fa pregare: "e se tutto il resto ci è negato, non cessiamo di pregare perché presto l'unico gregge sia unito sotto l'unico Pastore Gesù Cristo!" e per tutti noi -giovani e anziani -vale quanto detto da Pallotti: "... perciò la vita di Gesù Cristo, che è il suo apostolato essere il modello dell'apostolato di ognuno" (OCCC III,142).

Com'era l'epoca di Pallotti? L'assistenza agli anziani come la conosciamo oggi era ancora sconosciuta. Pallotti non conosceva i suoi nonni, sia da parte di padre che di madre. Ma sappiamo quanto fosse preoccupato per i suoi genitori che invecchiavano e si ammalavano. Da studente, Pallotti non solo era attivo nel lavoro con i giovani, ma aiutava anche all'Ospizio di Santa Galla, una casa di accoglienza per i senzatetto. Anche il suo legame con San Michele a Ripa, a Trastevere, era multiforme.

Per quasi 30 anni Bernardino Fazzini è stato confessore e direttore spirituale del nostro fondatore. Per molti anni fu parroco di Santa Cecilia in Trastevere e dal 1825 fino alla sua morte (1837) fu rettore e parroco dell'Ospizio Apostolico di San Michele a Ripa. Questo enorme complesso di edifici sul Tevere ospitava un orfanotrofio, un carcere giovanile e anche una casa di riposo per anziani soli e donne. Poiché Pallotti visitava spesso Fazzini, avrà visitato e curato anche lì giovani e anziani.

Il tema della "Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani" scelto quest'anno da Papa Francesco è: "Di generazione in generazione la sua misericordia" (Lc 1,50) e misericordia è probabilmente una delle parole

chiave che caratterizzano la vita e l'opera di Pallotti. La misericordia si rivolge a tutta la persona, ai bisogni fisici e spirituali. Nella sua "illuminazione", la sua esperienza di preghiera, il 9 gennaio 1835, prese chiaramente coscienza della sua vocazione a fondare anche "una istituzione di Carità universale nell'esercizio di tutte le Opere di Misericordia spirituale, e corporale, affinché nel modo possibile Voi siate conosciuto nell' uomo; giacché Voi siete Carità infinita." (OOCC X,199). Il suo piano di Procure mostra come Pallotti immaginava questo; si trattava di un piano per tredici gruppi di lavoro per le aree più diverse dell'apostolato. Oggi questo è probabilmente un compito dei Consigli di Coordinamento a tutti i livelli. Il compito della nona Procura (procura -dal latino pro-curare, prendersi cura) era quello di assistere i malati.

Nella prima metà del XIX secolo non esistevano quasi case di riposo. Pertanto, gli anziani che non potevano essere assistiti in famiglia si trovavano spesso negli ospedali. Pallotti sottolineava che le opere di misericordia corporale aprono i malati alle opere di misericordia spirituale. Il compito della dodicesima Procura era la Caritas, la cura dei poveri e dei bisognosi -e gli anziani erano -e sono anche oggi -spesso presenti in entrambi i gruppi allo stesso tempo. Quando Pallotti vedeva persone bisognose e in difficoltà, cercava sempre di aiutarle. Nelle sue istruzioni per il lavoro di questa Procura non c'è nulla che egli stesso non abbia vissuto. Le sue istruzioni testimoniano sia il suo amore che la sua sobria conoscenza della natura umana. UAC

In molti Paesi del mondo il numero di anziani è in aumento e molti di loro soffrono di solitudine a causa di malattie e della morte di parenti cari. Ecco perché la cosa più bella e preziosa che possiamo donare agli anziani è il nostro tempo: tempo per visitarli, tempo da passare con loro, tempo per ascoltarli. E a volte ci aiuta a ricordare: anch'io invecchierò e diventerò vecchio. Non c'è nessun forse! Anch'io invecchierò un giorno.

Lo scorso anno, Papa Francesco ha parlato della dignità e della bellezza della vecchiaia in molte delle sue catechesi alle udienze generali. Nella catechesi del 22 giugno 2022, è arrivato a parlare del dialogo tra Gesù risorto e Pietro nell'ultimo capitolo del Vangelo di Giovanni. Il Papa sottolinea qui che tutti noi invecchiamo, non possiamo più aiutarci e abbiamo bisogno di aiuto. Ma "la sequela di Gesù va sempre avanti", con buona o non buona salute; "seguire sempre Gesù, a piedi, camminando, lentamente, su una sedia a rotelle, ma sempre seguendolo". E preghiamo che il Signore, che ci ha chiamati tutti a seguirlo, ci aiuti a farlo.

Nell'Unione abbiamo molte persone che, nonostante l'età avanzata sono testimoni che continuano a vivere in pienezza il loro apostolato. Condividiamo due esempi che ci regalano tenerezza, gioia e speranza:

*Mi chiamo Suor Guglielmina, appartengo alla Congregazione delle Suore dell'Apostolato Cattolico Pallottine. Da oltre quarant'anni svolgo la mia missione apostolica a Riposto (Sicilia). Per diversi anni ho insegnato nella scuola dell'infanzia, e nello stesso tempo mi sono presa cura dei ragazzi che si trovavano in collegio. Tuttora mi occupo dei ragazzi della comunità alloggio: "Piccoli Gabbiani". Tutti i minori di cui mi prendo cura sono segnati da grosse ferite: ragazzi con genitori in carcere, alcuni di loro sono stati abusati in famiglia e altre situazioni di povertà. Ciascuno esprime il proprio bisogno di affetto a modo proprio, qualche volta anche attraverso grandi capricci e prepotenze. Certamente, l'accoglienza di queste fragilità, non è semplice e, per stare accanto a tutti, ci vuole davvero tanta forza umana e spirituale e soprattutto serve credere in questo tipo di Missione. Ringrazio il Signore, perché, nonostante i miei 77 anni, mi dona sempre energia nuova per affrontare nella quotidianità la fatica nel gestire: rabbie, aggressività, oppositività da parte dei ragazzi. Questo servizio davvero gratuito, mi ha arricchita e resa una donna e suora felice. Esercito in questo modo la mia maternità e porto ogni giorno al Signore, nella mia preghiera, il dolore e le speranze dei piccoli e delle loro famiglie. (Sr Guglielmina Vozzo, CSAC - Italia)*

.....

*Sono Dayse, brasiliana, vedova, con una famiglia di quattro figli, cinque nipoti, due generi e due nuore. Nel tragitto della vita dovremmo vivere intensamente, con molto amore, le fasi della vita, sperimentando e vivendo l'Amore di Dio. Io ho 73 anni e cerco di vivere questa fase servendo Dio e la mia famiglia. Sono attiva nella mia parrocchia, servendo nelle visite ai malati, nella formazione, nella guida dei ritiri e nell'UAC.*

*In famiglia sono il pilastro perché cerco di guidare ed essere presente nella vita di tutti. Ora sto vivendo una delle fasi più gratificanti della vita, quella di nonna. Come matriarca della mia famiglia cerco di essere la memoria vivente della storia familiare e di trasmettere così i valori del Vangelo, affinché possano sentire e sperimentare il valore della famiglia.*

*Cerco di vivere e quindi insegnare attraverso la testimonianza di vita, l'accoglienza, la comprensione, la condivisione e l'amore fraterno. Non dobbiamo rimanere bloccati negli anni passati e pensare di non poter più contribuire alla costruzione di un mondo giusto e fraterno.*

*Finché c'è vita e salute, riconciliamo il nostro lavoro apostolico con la nostra famiglia. **LODE A DIO PER LA SUA INFINITA MISERICORDIA.***

***(Dayse da Conceição Barros da Conceição - Laica Pallottina Brasile)***

Limburg, Juli 2023

**P. Wolfgang Weiss SAC**